



CENTRO VATICANO II

CVII

STUDI E RICERCHE

2013 | VII | 1



Lateran University Press

## I “consilia et vota” dei vescovi della Calabria

LETTERIO FESTA\*

*«Il Concilio non è stato fatto per lasciare gli atti solamente agli Archivi: le sue ammirabili decisioni debbono essere vissute».*  
Mons. Raffaele Barbieri, Vescovo di Cassano allo Ionio

Dai dati riportati nell'*Annuario Pontificio per l'anno 1959* possiamo evincere che, al momento dell'annuncio di Giovanni XXIII, erano presenti in Calabria 15 vescovi residenziali posti alla guida delle 19 diocesi che, allora, erano presenti nella regione. Tra questi prelati solo 3 erano di origine calabrese, 3 i piemontesi, 2 i campani, 2 i pugliesi, un sardo ed un lucano.

Tutti hanno risposto alla lettera del Cardinale Domenico Tardini, Presidente della Commissione Antipreparatoria, nella quale il Segretario di Stato manifestava il desiderio dell'«augusto Pontefice» di «conoscere opinioni o pareri e raccogliere consigli e voti degli Ecc.mi vescovi e prelati che sono chiamati di diritto a far parte del Concilio Ecumenico». Tutte le loro risposte sono pubblicate negli Atti ufficiali del Concilio Vaticano II, editi dalla Santa Sede, a partire dal 1960. Da questi testi, di cui diamo una nostra traduzione, abbiamo tratto le considerazioni di questo articolo.

Essi ci dicono, innanzitutto, la piena adesione dei vescovi calabresi alla «grandissima iniziativa» costituita dal Vaticano II, riconosciuto come il frutto di una «speciale ispirazione» e della «perspicace sapienza» di Giovanni XXIII, il cui scopo principale viene individuato nel «presentare al mondo la Chiesa cattolica come vera ministra della salvezza di Cristo per tutti gli uomini».

---

\* Direttore dell'Archivio Storico della diocesi di Oppido Mamertina-Palmi.

